

Il processo per la Pozzi Ginori, ascoltato in aula uno degli investigatori

«In quel sito c'era l'eternit»

L'ipotesi di reato è inquinamento, nell'area anche rifiuti pericolosi

«L'AREA era in completo abbandono e degrado. Quello che ci ha colpito erano in particolare le coperture in eternit che erano frantumate ed erano anche pericolose». E' uno dei passaggi della deposizione di un investigatore della polizia provinciale che fu tra i primi ad entrare nel sito dismesso dell'ex Pozzi Ginori a Borgo Piave, alle porte del capoluogo. Ieri mattina davanti al giudice monocratico Paola Di Nicola si è celebrato il processo che vede sul banco degli imputati Angelo Nardi, amministratore delegato della società precedente a quella degli attuali proprietari. L'ipotesi contestata dal pm Vincenzo Savariano è quella di inquinamento. La deposizione del tenente della polizia provinciale è partita proprio dall'inizio dell'indagine. Era il gennaio del 2003. «Andammo in quel complesso industriale che aveva operato a Latina fino agli anni Ottanta per un sopralluogo, c'era degrado, c'erano ri-



L'indagine della polizia provinciale aveva portato al sequestro del sito

fiuti pericolosi, ce ne siamo accorti subito - ha detto l'investigatore - le terre di fonderie venivano utilizzate ma poi dovevano essere smaltite in real-

tà erano sempre a terra. Si - ha aggiunto il tenente della polizia provinciale di fronte alle domande del giudice - quelli vengono considerati rifiuti

speciali. Dovevano essere smaltiti e invece erano lì, risaltava l'eternit e risaltavano le terre di fonderie». Gli agenti della polizia provinciale han-

no eseguito in quell'occasione un accurato sopralluogo con rilievi fotografici e una informativa di reato inviata in Procura. Quella bomba ecologica infatti bisognava disinnescarla. Successivamente nell'area fu eseguito un altro sopralluogo questa volta con i tecnici dell'Arpa Lazio per accertare la natura e la tossicità dei rifiuti. Appena qualche mese dopo, era il giugno del 2003. L'inchiesta che era stata diretta dal comandante della polizia provinciale, il colonnello Attilio Novelli, portò al sequestro di tutta l'area. Il processo è stato rinviato al prossimo sette luglio per la citazione di altri testi. I difensori dell'imputato hanno sollevato una eccezione di inutilizzabilità delle analisi. Su

questo il giudice si è riservato. Il sito della Pozzi Ginori di via Piave in questi giorni è al centro di una bonifica, una tra le più complesse di tutta la provincia di Latina.



Il giudice Paola Di Nicola

La Pozzi Ginori è stata una azienda simbolo in provincia di Latina, era nata come «Fonderie Genovesi» nel dopoguerra e il suo marchio era conosciuto in tutto il mondo, venivano prodotte vasche da bagno e

altri articoli idrosanitari esportati ovunque. Poi dopo il boom la crisi, la chiusura e l'ipotesi di inquinamento. Ora a sentire i progetti del Comune di Latina in quell'area è l'ora della ricostruzione. Dalla bonifica al centro commerciale, anche se il passo non sarà breve.

A.B.

RETROSCENA

In Provincia si discute su un ordine del giorno da inviare al Governo

«Noi, i discriminati pontini dell'amianto»

NEL GIORNO in cui a Torino centinaia di persone tra testimoni e parti civili sfilavano dinanzi ai giudici per l'apertura del maxi processo che vede imputati i vertici della multinazionale Eternit per i danni procurati dall'esposizione all'amianto, in commissione ambiente della Provincia di Latina arrivava il caso di chi, invece, quei danni potrebbe non vederseli mai riconosciuti. E si tratta di centinaia di persone. Si tratta cioè di tutti quegli operai impiegati per anni nelle aziende pontine riconosciute tra quelle esposte all'amianto eppure escluse dalla speciale graduatoria stilata dal Ministro del lavoro ai tempi dell'ultimo governo Prodi, Cesare Damiano. Si tratta di padri, madri e figli di chi è stato ucciso dai micidiali aghi d'amianto. Discriminati, secondo l'avvocato Ezio Bonanni. Che dopo aver portato il caso dinanzi la Suprema Corte di Strasburgo, ora, forte dell'appoggio del segretario della Confail - la confederazione autonoma del lavoro - Pietro Galassi, ha chiesto l'intervento dell'assessore all'ambiente e di tutta l'amministrazione provinciale di Latina affinché si faccia portavoce di questa grave e ingiustificata dimenticanza. Quella cioè di aver escluso dalla lista dei siti nazionali soggetti all'esposizione dall'amianto numerose aziende pontine. Condannando così i suoi dipendenti, o i loro familiari, a quella che sarebbe a tutti gli effetti una astinenza dai benefici previdenziali previsti dalla legge 257 del 1992.

«Il problema amianto è grave sotto l'aspetto ambientale e sociale oltre che economico e sani-

L'ESPOSTO

La sede della Provincia di Latina dove ieri è stato presentato l'esposto dell'avvocato Bonanni



tario - ha scritto Bonanni nella missiva indirizzata all'assessore all'ambiente Roberto Migliori - e maggiormente colpiti ne sono i lavoratori, vittime inconsapevoli del pericoloso killer. Non ne è risparmiata la provincia di Latina, nonostante il governo Prodi abbia dimenticato l'alto prezzo pagato dai lavoratori, che hanno contribuito in modo decisivo a trasformare la nostra provincia da palude a fiorente territorio». Non fa i nomi Bonanni nella sua relazione. Ma di nomi di aziende «killer», di piccole e grandi società in cui è stata riscontrata la

presenza di amianto e l'esposizione ad esso dei lavoratori, in provincia di Latina ce ne sono. E molte. Su tutte: l'ex Good Year di Cisterna. E poi ancora l'ex Fulgorcavi, la Sogin. E tanti altri micro o macro cosmi produttivi sparsi per tutta l'area provinciale. Aziende che andrebbero messe accanto a quelle già censite dal Governo. Da qui la battaglia di Bonanni sbarcata ieri mattina in Provincia.

Un documento attraverso il quale l'avvocato mira a «portare all'ordine del giorno del Consiglio la mozione affinché il decreto del



Ministro Damiano sia modificato includendovi anche i siti della provincia di LATina, dove sentenze del tribunale passate in giudicato hanno riconosciuto la presenza di amianto e dove alo è stato il tributo di vite umane». La richiesta, presentata in commis-

sione, diventerà un ordine del giorno da sottoporre all'attenzione del Consiglio provinciale che sarà chiamato ad esprimersi sulla vicenda e ad inviare il proprio lavoro al Governo. In attesa di qualche provvedimento.

Valerio Sordilli

I «PRECEDENTI»

Prima la Good Year

IL CASO dello stabilimento di Cisterna del colosso americano della gomma è noto. Meno noto è che, oltre alla condanna dei dirigenti per omicidio colposo plurimo e lesioni aggravate, i giudici hanno imposto anche il riconoscimento dei benefici previsti dall'esposizione all'amianto a tutti i dipendenti dell'azienda, e non soltanto a coloro che hanno lavorato all'interno dei reparti tradizionalmente a rischio dello stabilimento

Poi l'ex Fulgorcavi



CON due sentenze del 9 gennaio, il Tribunale di Latina ha statuito il diritto ai risarcimenti per il personale dell'ex Fulgorcavi patrocinato dall'avvocato Ruggero Mantovani. Il consulente tecnico d'ufficio, ha riconosciuto presso lo stabilimento di Borgo Piave la presenza di materiali contenenti amianto.